**COMUNICATO STAMPA**

**Anziani fragili: cresce (poco) l’assistenza domiciliare. Potenziare cure sul territorio unica risposta possibile per affrontare e non subire la pressione demografica**

In Italia atteso 1 milione di ultranovantenni nei prossimi 3 anni. Tra 20 anni gli anziani sfioreranno i 19 milioni, un terzo saranno over-65 soli e a rischio di isolamento

Bernabei, Italia Longeva: “*Necessaria un’accelerazione dell’offerta dei servizi di ADI e RSA per affrontare le sfide assistenziali di cronicità e demenze e ridurre i ricoveri inappropriati. Mancata gestione dell’invecchiamento rischia di diventare la vera malattia dell’Italia”*

Roma, 16 luglio 2024 – **Il bisogno di assistenza domiciliare agli anziani è enorme**, nonostante il trend di crescita degli over-65 che beneficiano di cure a casa, passati dai **252mila** (**1,95%** del totale) del 2014 ai quasi **550mila** (**3,89%**) del 2023. Secondo i dati forniti dalle Regioni al Ministero della Salute, sarebbero oltre 80mila in più gli anziani che nell’ultimo anno sono stati assistiti al domicilio rispetto al 2022, dato positivo ma che sembra non trovare riscontro nel ‘mondo reale’. C’è poi un altro **2,88%** di ultra 65enni (**404.235** persone) che ha ricevuto cure residenziali (RSA) nell’ultimo anno. Un’accelerazione dell’offerta dei servizi di ADI e RSA è quanto mai prioritaria per evitare che la mancata gestione dell’invecchiamento diventi la vera *malattia* del Paese, sempre più chiamato a fare i conti con le conseguenze della pressione demografica: **aumento del carico di cronicità, disabilità e non autosufficienza** che amplificano i bisogni di salute, oltretutto in un contesto di assottigliamento delle reti familiari.

**Nei prossimi 20 anni, si stima saranno all’incirca 6 milioni gli over-65 soli e a rischio di isolamento**. Oggi il **64%** delle persone con **demenza**, tra le prime cause di perdita di autonomia negli anziani, non viene preso in carico in una struttura sociosanitaria, con un onere fortissimo per milioni di famiglie. Va poi considerato che **laddove c’è meno assistenza domiciliare aumentano gli accessi al Pronto Soccorso e i ricoveri** **inappropriati** e, dunque, la spesa a carico del servizio sanitario.

È quanto emerge dall’[**Indagine 2024 di Italia Longeva**](https://www.italialongeva.it/wp-content/uploads/2024/07/Indagine_2024_ItaliaLongeva_finale.pdf) che, a partire dai dati del Sistema informativo del Ministero della Salute, fotografa **l’andamento della long-term care** nel nostro Paese, cioè dell’**assistenza territoriale** **offerta ai cittadini fragili** in risposta ai diversi livelli di intensità dei loro bisogni. Il Report è stato presentato oggi al Ministero della Salute, nel corso della nona edizione degli “**Stati Generali dell’assistenza a lungo termine - Long-Term Care NINE**”, l’appuntamento annuale di Italia Longeva che riunisce gli attori che, ai vari livelli, si occupano di programmare e gestire l’assistenza agli anziani.

*“Leggiamo con cauto ottimismo i numeri sull’ADI forniti dalle Regioni. L’invecchiamento della popolazione e l’aumento delle malattie ad esso correlate - diabete, patologie cardiovascolari, demenze -, ci impongono di premere l’acceleratore per potenziare e rendere più omogenea l’assistenza sul territorio”,* commenta **Roberto Bernabei**, presidente di Italia Longeva. *“Continuiamo a concentrarci sull’ADI perché siamo convinti che sia l’unica risposta possibile di un servizio sanitario in grado di affrontare e non di subire l’assistenza agli anziani. Pensiamo* a*gli accessi in Pronto Soccorso e ai ricoveri inappropriati, ma anche alla necessità di garantire la messa in sicurezza dei pazienti fragili che vengono dimessi dall’ospedale, soprattutto di coloro che sono privi di un supporto familiare”.*

A tal proposito, sono state calcolate **600mila giornate di degenza inappropriate all’anno per gli over-70** (fonte Agenas su dati SDO 2019), solo per la gestione di cronicità come diabete e ipertensione, che contribuiscono al **sovraffollamento degli ospedali** e all’**aumento delle liste d’attesa**, nonché al fenomeno delle **dimissioni tardive** per mancata disponibilità di presa in carico sul territorio. *“Potenziare i servizi di long-term care, in particolare le cure domiciliari* - aggiunge **Bernabei** -, *significa costruire un ponte tra ospedale e casa, e dare finalmente un’assistenza congrua ai nostri anziani”.*

L’urgenza di rafforzare l’offerta di long-term care va letta anche alla luce del peso crescente delle malattie neurodegenerativein un Paese con **14,3** milioni di anziani, di cui oltre **4,5** milioni di 80enni, e previsioniche stimano una quota del **34%** di over-65 nei prossimi 20 anni, con gli over-80 che supereranno i **6 milioni**.L’Indagine 2024 di Italia Longeva ha aperto una finestra sulla **demenza**, condizione che in Italia interessa **1,5 milioni** di persone, di cui oltre 600.000 sono affette da malattia di Alzheimer, cui si aggiungono altri 900mila italiani con diagnosi di pre-demenza. Questi numeri, uniti all’impatto economico della gestione e del trattamento dei pazienti con demenza - **23,6 miliardi** di euro,di cui oltre il **60%** a totale carico delle famiglie - danno la misura dell’imponente domanda di cure e supporto specifici che si rendono necessari e sempre di più lo saranno nel prossimo futuro.

“*Anche quest’anno Italia Longeva ha offerto una fotografia sullo stato dell’arte della long-term care lungo lo Stivale, aggiungendo un focus specifico sulle malattie neurodegenerative che accompagnano l’invecchiamento della popolazione”*, aggiunge **Davide Vetrano**, geriatra ed epidemiologo, consulente scientifico di Italia Longeva. “*L’Italia sta facendo dei passi in avanti nell’organizzazione e nell’offerta dei servizi di ADI e RSA, che rappresentano le due componenti cruciali di una risposta sanitaria coerente alle esigenze degli anziani più fragili. Il panorama geografico delle cure domiciliari resta estremamente variegato: Molise, Abruzzo, Basilicata, Toscana e Umbria sono quelle che fanno meglio, con tassi di copertura di ADI superiori al 4,5%. Per quanto riguarda le cure residenziali, sono poco più di 400mila gli over-65 che ne hanno beneficiato nell’ultimo anno, ancora una volta con una distribuzione a macchia di leopardo: tassi di residenzialità più elevati si registrano nelle regioni del Nord - Provincia Autonoma di Trento (9,9%), Veneto (5,9%), Piemonte (5,4%), Lombardia (4,6%) e Provincia Autonoma di Bolzano (4,3%) – e sono per lo più correlati alle peculiari caratteristiche del tessuto sociale”.*

*“Per affrontare efficacemente la fragilità degli anziani sono necessari setting assistenziali, conoscenze e competenze specifiche, e la capacità del sistema di assicurare la continuità della presa in carico tra i diversi livelli e luoghi di cura*. *Innanzitutto, prendendo in carico gli anziani nel proprio ambiente domestico il più a lungo possibile, fornendo cure mediche, infermieristiche e riabilitative e supporto adeguati per mantenere una buona qualità della vita. Ma il principio guida di questa rete di assistenza è quello di trovare la migliore soluzione assistenziale per il paziente sul territorio, a seconda della complessità dei suoi bisogni: servizi di ADI, accesso in RSA, strutture di lungodegenza o hospice, in cui ciascun attore, professionista, caregiver, gioca la sua parte per dare risposte coerenti alle esigenze degli anziani”,* conclude il **presidente di Italia Longeva.**

\*\*\*

**Per ulteriori informazioni**

Ufficio stampa Value Relations

*Angela Del Giudice*: 392.6858392, a.delgiudice@vrelations.it

*Chiara Farroni*: 331 4997375, c.farroni@vrelations.it